

Guerra in Siria, intervista ad una leader dell'opposizione laica

La Siria è dilaniata da una terribile guerra civile. Noi siamo riusciti a metterci in contatto con Randa Kassis, una delle leader dell'opposizione al regime di Assad. Una donna, nata in una famiglia cristiana, antropologa e giornalista che vive in esilio a Parigi. Ha fatto parte del Consiglio Nazionale Siriano, l'organismo che cerca di accreditarsi come rappresentante del Paese al posto del regime e che risulta però dominato dai Fratelli Musulmani. Ed infatti nell'agosto dello scorso anno Randa è stata espulsa dal Consiglio, proprio per le critiche espresse al dilagare degli estremisti. Oggi la dottoressa Kassis è presidente del Movimento della società pluralista, che riunisce, laici, cristiani, curdi, musulmani non integralisti.

Ecco l'intervista che ci ha rilasciato.

La rivoluzione siriana è vista da molti italiani come un piano jihadista mascherato da rivendicazioni di democrazia. Che può dirci per farci cambiare idea?

La rivolta non è alla base un piano jihadista per prendere il controllo del territorio siriano. La forte presenza di jihadisti è la conseguenza della militarizzazione della rivolta e della disorganizzazione degli oppositori. La natura non ammette il vuoto e purtroppo questi jihadisti occupano questo vuoto.

Che cosa accade nelle "zone libere"? Le minoranze (compresi i cristiani) sono libere? Le donne possono vestirsi come vogliono?

Nelle zone controllate dagli islamisti più radicali, tutti gli abitanti sono sottomessi ai codici più rigorosi della Sharia.

Sappiamo che Assad non è un leader democratico. Ma che cosa possiamo aspettarci dalle elezioni siriane? Una vittoria a valanga degli islamisti?

Tutto dipende dalla forma che prenderà la transizione politica in Siria. Più il conflitto dura, maggiore è il rischio di vedere gli islamisti al potere. E' per questo che bisognerà inventare una nuova forma di coabitazione tra tutte le comunità in Siria. Io sono a favore di una riorganizzazione amministrativa regionale all'interno di uno Stato federale che preleverà la sicurezza e la rappresentatività di ciascuna comunità.

Perché il secolarismo è perdente nel mondo arabo? L'Islam militante è un'ideologia troppo forte per essere fermata?

I regimi dittatoriali del Medio Oriente hanno gettato le loro popolazioni nell'oscurantismo e il denaro di certi Paesi del Golfo ha favorito l'islamizzazione di queste società.

Tante persone sono spaventate dagli immigrati musulmani, visti come “invasori” che progettano una conquista dell'Europa. Da donna siriana che vive in Europa, lei come vede l'immigrazione?

E' importante distinguere tra un musulmano ed un islamista. Noi dobbiamo integrare i musulmani che rispettano le leggi di ogni Paese ed eliminare tutti gli elementi di discriminazione.

Le elezioni iraniane potrebbero rappresentare una svolta per la tragedia siriana?

E' abbastanza improbabile perché la Guida Suprema Ali Khamenei detiene il vero potere in Iran. Il presidente Rohani può far evolvere la posizione iraniana verso un maggiore pragmatismo, ma gli interessi vitali dell'Iran lo spingono ad un massiccio sostegno al regime di Bashar Al Assad.

L'Europa e gli Stati Uniti dovrebbero intervenire in Siria? Perché non l'hanno fatto finora?

E' troppo tardi per intervenire in Siria, non farà che aggravare la situazione senza risolverla. Dopo la guerra in Afghanistan, gli Stati Uniti hanno temuto una situazione di stallo in una regione complessa.

Che cosa pensa di Israele? La futura Siria democratica dovrebbe firmare un trattato di pace con lo Stato sionista?

Io sono personalmente favorevole, ma dubito che la situazione attuale favorisca la firma di un tale trattato.